

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **17.** SITZUNG

7. 11. 1979



Indice

Disegno di legge n. 17:

"Modifiche ed integrazioni alla L.R. 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni concernente 'Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative' e maggiorazione delle aliquote"

pag. 988

Disegno di legge n. 19:

"Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1978"

pag. 988

Disegno di legge n. 20:

"Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1979" (primo provvedimento)

pag. 1003

Disegno di legge n. 18:

"Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei comuni di Carzano e Telve"

pag. 1007

Inhaltsangabe

Gezetzentwurf Nr. 17:

"Abänderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 29. Dezember 1975, Nr. 14 und zu den nachfolgenden Abänderungen betreffend: 'Ordnung der Regionalabgaben und der Abgabenzuschläge der Provinzen auf die nichtstaatlichen Konzessionen' und Erhöhung der Sätze"

Seite 988

Gesetzentwurf Nr. 19:

"Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für die Finanzgebarung 1978"

Seite 988

Gesetzentwurf Nr. 20:

"Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für die Finanzgebarung 1979 (erste Maßnahme)"

Seite 1003

Gesetzentwurf Nr. 18:

"Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Carzano und Telve"

Seite 1007

Disegno di legge-voto n. 2:

“Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell’art. 53, del Testo Unico 11 dicembre 1933 n. 1775, e successive modificazioni” (presentato dai consiglieri regionali, Pancheri, Balzarini, Müller, Ongari, Molignoni, Dubis, Paolazzi, Messner)

pag. 1010

Begehrensgesetzentwurf Nr. 2:

“Angleichung des den örtlichen Körperschaften auf Grund des Gesetzes vom 27. Dezember 1953, Nr. 959 und des Artikels 53 des Einheitstextes vom 11. Dezember 1933, Nr. 1755 und der darauffolgenden Änderungen gebührenden Zusatzzinses” (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pancheri, Balzarini, Müller, Ongari, Molignoni, Dubis, Paolazzi und Messner)

Seite 1010

Delibera n. 6: “Reiezione della domanda di distacco della frazione di Patone dal Comune di Isera ed aggregazione al Comune di Villalagarina”

pag. 1014

Beschluß Nr. 6:

“Ablehnung des Antrags zur Abtrennung der Fraktion Patone von der Gemeinde Isera und Angliederung an die Gemeinde Villa Lagarina”

Seite 1014

Disegno di legge n. 9:

“Modificazioni alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 15, recante ‘Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei Comuni’ ” (presentato dai Consiglieri regionali Ricci, Micheli, Tomazzoni e Sfondrini)

pag. 1017

Gesetzentwurf Nr. 9:

“Änderungen am Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 15, betreffend die ‘Bestimmungen über die Dezentralisierung und Beteiligung der Bürger am Verwaltungsleben der Gemeinden’ ” (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten der Sozialistischen Fraktion Ricci, Micheli, Tomazzoni und Sfondrini)

Seite 1017

Mozione n. 4, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini e Tretter sulla preferenza nei concorsi di assunzione dei residenti nella Regione

pag. 1020

Beschlußantrag Nr. 4,

eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini und Tretter über die Bevorzugung von in der Region ansässigen Bewerbern bei Wettbewerbsausschreibungen

Seite 1020

Presidenza del Presidente PARIS

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore — P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 25.10.1979

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato

Sono assenti i signori consiglieri: Angeli, Malossini, Ongari, Paolazzi, Tartarotti, Zanghellini, Ziosi, Achmüller, Benedikter, Dubis, Franzelin, Langer, Lunger, Magnago, Stecher.

Comunicazioni:

La Giunta regionale ha presentato il seguente disegno di legge:

- n. 22: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1980".

In data 23 ottobre 1979 sono pervenute le seguenti interrogazioni:

- n. 33, del Consigliere regionale rag. Nicolò Cadonna, riguardante la costituzione degli organi delle unità sanitarie locali e l'emana-zione delle norme per le deleghe alle due Province nella stessa materia;
- n. 34, del Consigliere regionale arch. Sandro Boato, riguardante la vendita, manutenzione e servizio dell'elicottero già in dotazione ai Vigili del fuoco di Trento.

I testi di dette interrogazioni e delle rispettive risposte saranno inseriti nel resoconto della seduta odierna.

Comunico inoltre che l'on. sen. Modica, nella sua qualità di presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali, ha notiziato al Presidente della Giunta regionale e al Presidente del Consiglio regionale che si svolgerà praticamente il 27 novembre un incontro fra la commissione medesima e i rappresentanti della Regione Trentino-Alto Adige, delle Province di Trento e Bolzano, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, cioè fra le Regioni a statuto speciale e le due Province, un

incontro, dicevo, nel quadro di una serie di incontri che la commissione stessa fa, ai fini di svolgere un'indagine conoscitiva sull'attuazione dell'art. 11 del decreto 616. Per economia di lavoro mi sono incontrato con il Presidente della Giunta regionale, il quale si è impegnato di trasmettere a tutti i signori capigruppo la lettera di convocazione e il calendario delle operazioni, nonchè i titoli dell'indagine, affinché i singoli gruppi si prenotino o, comunque, facciano sapere le loro determinazioni in ordine alla partecipazione a questo incontro.

Quindi, in pratica, il Presidente della Giunta regionale trasmetterà ai signori capigruppo la nota relativa a questa convocazione.

Siamo al punto 9) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 17: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni concernente 'Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative' e maggiorazione delle aliquote"**.

Era stata sospesa la seduta per mancanza del numero legale all'art. 4. Quindi riprendiamo dallo stesso.

L'art. 4 costituisce un emendamento aggiuntivo presentato dalla Giunta regionale, l'assessore proponente ed altri, e recita:

Art. 4

Alla copertura della spesa prevista dall'articolo 3 della presente legge si provvede con i proventi derivanti dall'applicazione dell'aumento del trenta per cento previsto dall'articolo 2.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 5

La Giunta regionale è autorizzata a riordinare in forma di testo unico, senza introdurre modifica alcuna, tutte le leggi emanate dal Consiglio regionale in materia di tasse regionali sulle concessioni non governative.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 41 — maggioranza richiesta 21
sì 29

no 2

schede bianche 10.

La legge è approvata.

Punto 10) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 19: "Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1978"**.

Prego il Presidente della Giunta di dare lettura della relazione.

PANCHERI (Presidente G.R.—D.C.): A termini dell'art. 48 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1978 parificato dalla Corte dei conti a Sezioni riunite nell'adunanza del 20 luglio 1979.

I risultati della gestione dell'esercizio 1978

vengono qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari al conto del bilancio ed al conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

La gestione finanziaria

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1978 approvato con legge regionale 16 gennaio 1978, n. 3, presentava, in complesso, un'entrata di lire 18.072.675.380 ed una spesa di lire 20.550.000.000. Alla maggiore spesa di lire 2.477.324.620 rispetto all'entrata veniva fatto fronte mediante utilizzo dell'avanzo di pari importo realizzato nell'anno finanziario 1976.

Con i provvedimenti di variazione approvati con le deliberazioni del 4 maggio 1978; n. 8 del 12 agosto 1978; n. 9 del 23 ottobre 1978 dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e dei rendiconti e con D.P.G.R. n. 4 del 26 luglio 1978 vennero approvate variazioni in aumento di lire 7.987.186.577 per l'entrata e di lire 10.132.186.577 per la spesa per cui le somme autorizzate per lo stesso esercizio ammontano a lire 26.059.861.957 per l'entrata e a lire 30.682.186.577 per la spesa.

Per effetto della gestione del bilancio le entrate accertate al 31 dicembre 1978 assommano a lire 25.073.627.525 con una minore entrata di lire 986.234.432 rispetto alle previsioni definitive, mentre le spese impegnate ammontano a lire 22.206.658.996 con una economia, nei confronti di quelle autorizzate di lire 8.475.527.581.

Il divario fra le previsioni finali e gli accertamenti nelle entrate va posto essenzialmente in relazione al maggior gettito verificatosi

nelle entrate tributarie e alle minori entrate per rimborsi di spese.

I minori impegni, rispetto alle previsioni, vanno ascritti per lire 5.400 milioni a somme stanziare per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi, che non si sono concretati in leggi entro la fine dell'esercizio; per lire 2.000 milioni circa al minor fabbisogno per la corresponsione delle competenze fisse ed accessorie al personale messo a disposizione delle province in seguito all'avvenuto passaggio nei ruoli provinciali del personale stesso, nonché ad economie realizzate in diversi capitoli di parte corrente ed in particolare quelle verificatesi per lire 295 milioni negli interessi su anticipazioni di cassa al Tesoriere, per lire 121 milioni nella restituzione di somme e per lire 370 milioni per l'esercizio del referendum rinviato all'anno 1979.

In complesso la gestione di competenza registra un avanzo di lire 2.866.968.529. Tenuto conto tuttavia dell'avanzo finanziario al 31 dicembre 1977 accertato in lire 8.637.761.669, del peggioramento dei residui attivi di lire 2.296.185.215 e del miglioramento nei residui passivi di lire 322.022.631, il conto delle attività e passività finanziarie presenta al 31 dicembre 1978 una eccedenza attiva di lire 9.530.567.614. Al riguardo va ricordato che di tale somma lire 2.622.750.794 sono già state utilizzate a pareggio del bilancio 1978, mentre la rimanente disponibilità verrà impiegata parte a copertura di oneri derivanti da leggi già presentate (lire 5.161.055.729) e parte a copertura di oneri a carico del bilancio 1979.

La situazione di cassa

Nel corso dell'esercizio 1978 sono state

effettuate riscossioni per complessive lire 21.408.281.318 di cui lire 17.593.675.186 in conto competenza e lire 3.814.606.132 in conto residui. I pagamenti dell'esercizio stesso sono ammontati a lire 19.745.154.500 di cui lire 14.666.840.865 in conto competenza e lire 5.078.313.635 in conto residui.

La gestione di cassa nell'esercizio in questione ha presentato un'eccedenza attiva di lire 1.663.126.818. Ne consegue che il fondo di cassa, che all'inizio dell'esercizio ammontava a lire 1.275.256.794 alla chiusura dell'esercizio stesso, presenta una giacenza di lire 2.938.383.612.

La situazione dei residui

La situazione alla chiusura dell'anno finanziario 1978 presenta una eccedenza attiva di lire 6.592.184.002 mentre alla chiusura dell'esercizio 1977 si era riscontrata una eccedenza attiva di lire 7.362.504.875.

I residui passivi, che al 1. gennaio 1978 ammontavano a lire 22.452.109.582, espongono al 31 dicembre 1978 un importo di lire 24.591.591.447 di cui lire 3.521.030.653 di spese in conto capitale.

I residui attivi, per lo stesso esercizio, presentano alla chiusura la somma complessiva di lire 31.183.775.449 di cui lire 21.770.573.458 per entrate tributarie, lire 9.382.930.224 per entrate extratributarie e lire 30.271.767 per rimborso di crediti. I residui attivi del titolo I sono dovuti esclusivamente a quote di tributi dello Stato che per Statuto sono devoluti alla Regione e principalmente (lire 16.543.645.310) riguardano la somma sostitutiva della compartecipazione all'ex I.G.E. il cui

versamento nelle casse regionali è subordinato, come sopra cennato, all'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria, mentre quelle del titolo II - entrate extratributarie sono costituite (lire 9.242.752.715) dalle somme dovute dalle Province autonome di Bolzano e di Trento a titolo di rifusione degli oneri sostenuti per il personale regionale posto a disposizione delle Province stesse.

La situazione patrimoniale

La consistenza patrimoniale presenta al 31 dicembre 1978 una eccedenza attiva di lire 27.603.604.952 con un miglioramento di lire 5.590.393.454 rispetto alla consistenza accertata all'inizio dell'esercizio finanziario.

PRESIDENTE: In assenza del Presidente, del Vicepresidente, del segretario della I commissione, prego il cons. Cadonna di dare lettura della relazione.

CADONNA (P.S.D.I.): La II Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 21 settembre 1979.

Dopo illustrazione del provvedimento nei suoi elementi generali da parte dell'Assessore Malignoni, in sostituzione del Presidente della Giunta regionale, la Commissione ha proceduto all'esame articolato del provvedimento di legge.

I singoli articoli sono stati approvati a maggioranza.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza (astenuiti i Consiglieri Marzari, Tomazzoni, Tonelli, Tretter).

Si sottopone ora all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Brevemente, anche se avevo due-tre annotazioni che non sono riuscito a stendere ancora. Prendo spunto da un'osservazione che fa la Corte dei Conti sul tema generale della ristrutturazione, da troppo tempo procrastinata, dell'ente Regione, dell'apparato Regione nel suo insieme, per l'adeguamento alla nuova realtà dovuta allo statuto di autonomia rinnovato del '71-'72. E faccio due osservazioni di carattere generale, senza entrare in altri dettagli, che caso mai mi riservo di farli in dichiarazione di voto. Uno, è un rilievo ribadito due o tre volte, che riguarda in misura maggiore l'apparato burocratico della Provincia e l'ente Provincia, ma riguarda in misura complementare, minore, ma comunque non indifferente, anche l'apparato regionale.

Dico questo da due punti di vista: uno riguarda, da un punto di vista interno prevalentemente, riguarda i rapporti fra Giunta provinciale e la Giunta regionale e fra i due apparati burocratici; l'altro, da un punto di vista esterno, generale, riguarda sostanzialmente il ruolo esterno della Regione e il rapporto in particolare tra Giunta regionale e Consiglio regionale, in quanto credo che il ruolo del Consiglio possa avere un significato prevalente, non per sottrarre alla Giunta regionale ulteriori poteri rispetto a quelli attribuiti ad essa dallo statuto, ma perchè credo che il significato di questa Assemblea, a meno che non sparisca questa Assemblea, — ma su questo c'è già una discussione a monte e non voglio riapirla —, debba essere diverso e in un certo senso venga di volta in volta contraddetto quello che può essere il suo valore. Sul primo

punto dico che questo ente deve in un certo senso non aver paura di essere quello che è; cioè nella misura delle sue ridotte mansioni, del suo ridotto ruolo, l'apparato burocratico deve essere un apparato efficiente, commisurato alle giuste necessità e relativamente alle competenze fatte, non ci devono essere cioè, neanche dal punto di vista del funzionamento interno, dell'utilizzo del personale, i vuoti, le sospensioni, le passività, che non credo ci siano per colpa del personale, sono un fatto al limite oggettivo, però quanto si trascina troppo nel tempo è anche qualcosa che, visto dall'esterno, sottoscrive un'immagine, che io non ho mai accettato, del pubblico impiego, negativa, di un ruolo non produttivo. Non mi dilungo su questa cosa perchè credo che sia abbastanza esplicita, cioè è un ente che ha avuto ridotte abbastanza repentinamente le sue funzioni e il passaggio del personale dall'ente Regione all'ente Provincia è stato lento, è stato contraddittorio, non è stato risolto, e soprattutto una legge di ristrutturazione generale, come necessita per la Provincia e per il rapporto Provincia-Comprensori, a maggior ragione necessita per la residua Regione. Scusate il termine residua, non vuole essere denigratorio, ma comunque è questo il problema.

Per la prossima tornata del dibattito qui in Consiglio avremo una legge sul libro fondiario, e questo è un elemento contraddittorio in quanto legge separata, — a parte i contenuti che sono in parte criticabili, non voglio dire molto, perchè devo entrare più nello specifico —, ma io sono stato abbastanza impressionato di questo "corpus" separato che viene a istituirsi all'interno di un corpo abbastanza ridotto quale quello della Regione, e credo che questo sia un elemento

negativo. Cioè, nonostante ci siano delle specificità e un'importanza specifica all'interno della Regione, per esempio, del libro fondiario, non è questo il modo per arrivare a questa ristrutturazione, al riadeguamento del post-pacchetto e di un apparato burocratico e di una Giunta che ha delle potestà limitate, ma che, comunque, a queste non deve rispondere con una specie di fumo esterno per far vedere che la Regione è una cosa diversa da quello che non sia.

Sul secondo aspetto, cioè quello che interessa in particolare noi consiglieri, penso che questo ridimensionamento del ruolo della Regione deve essere assunto con freddezza e con la valutazione politica, anche diversa, che ciascuno di noi dà; ma non dobbiamo limitarci a dire: qui non si fa nulla; aboliamo la Regione, come ha detto provocatoriamente un rappresentante della S.V.P., mi sembra in apertura di legislatura, aboliamo il Consiglio regionale, apriamo un dibattito su questo, le due Province siano due regioni! Questo riapre una questione al limite sull'accordo Degasperi-Gruber, sul primo statuto, oltre che sul secondo statuto. Io credo che questo sia un problema aperto, però se questo impianto rimane, questo impianto ha, senza pretendere di essere quello che non è, un significato che non è il libro fondiario. E' il confronto fra due realtà provinciali separate, diverse, prevalentemente tedesca una, esclusivamente italiana la seconda; se noi cerchiamo il confronto fra il parlamento austriaco o il Land del Tirolo o del Vorarlberg e il Land del Trentino, non vedo perchè non si debba ricercare il confronto fra il Land del Sudtirolo e il Land del Trentino in questa sede, ma credo che su questo ci sia una ostilità di diversa natura dalle diverse forze politiche della maggioranza,

che impediscono anche che il dibattito in questa sede abbia quel limitato significato che può avere.

Allora chiudo dicendo che l'esempio negativo l'abbiamo avuto nell'ultima seduta in cui c'erano proprio due temi fulcro per il confronto di queste due realtà: la proposta di legge del partito comunista sulla proporzionale etnica, malamente ritirata, — scusate, io posso dare un giudizio, per me è un argomento che va discusso e non una proposta che va ritirata e procrastinata nei secoli...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego, non fate dialoghi!

BOATO (N.S.-N.L.) Differita. Chiedo scusa, correggo e ringrazio del suggerimento, —, malamente differita, comunque il tema non è differito, ma è differito il dibattito e io chiedo che questa Assemblea invece discuta di queste cose, e il rifiuto del dibattito c'è stato da parte della maggioranza, questo in particolare, sulla questione della Commissione dei 12, della norma d'attuazione sulla scuola, della questione di Kessler che era una questione da discutere e non una questione da demandare in termini di competenza ecc. ecc.

In discussione generale io ho chiuso e riassumo dicendo che da una parte la ristrutturazione della Regione può, non so per il Sudtirolo, però credo di sapere per il Trentino, può essere anche un elemento di stimolo utile per la ristrutturazione dell'ente Provincia e per i rapporti fra i due enti nelle loro rispettive, separate, diverse dimensioni e competenze; dall'altra il ruolo maggiore nel ridimensionamento post-pacchetto

della Regione va al Consiglio regionale. Questo è anche interesse della Giunta regionale e credo che quest'aula sia una fase di tale passività, di tale rifiuto del confronto, che a questo punto non è neanche il residuo della Regione che può legittimare il fatto che esista questa Assemblea, ma è qualche cosa d'altro, che però viene negato o è stato negato anche nell'ultimo confronto.

PRESIDENTE: Altri chiedono di parlare? Prego cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): L'occasione del rendiconto penso dovrebbe, così brevemente, farci riflettere effettivamente in rapporto non solo alle osservazioni che la Corte dei Conti fa e a quello che è il rendiconto in se stesso, ma allo stato di salute, alle possibilità operative, al ruolo, alla funzione che la Regione assume rispetto al personale che ha, agli impegni finanziari o alla dotazione finanziaria di cui dispone e rispetto naturalmente a quello che è il suo ruolo in questa situazione.

Noi abbiamo sempre sostenuto che la funzione della Regione, anche con il nuovo statuto di autonomia, non era da sottovalutare; abbiamo sempre detto che la Regione poteva svolgere un suo ruolo e una sua funzione in un contesto difficile e complesso, ma, proprio per questo, e anche per le ragioni storiche che ci sono dietro, proprio per questo il ruolo della Regione noi non lo ritenevamo esaurito, si trattava di trovare una dimensione nuova di questo ruolo, di trovare sbocchi nuovi, di dare un significato diverso dopo che gran parte di potestà e di attribuzioni erano passate alla Provincia. In realtà dobbiamo tirare delle conclusioni, constatare cioè che la nostra

posizione, rischia di diventare una battaglia fondata soltanto su una illusione: non esiste più la volontà politica di dare significato e ruolo e funzioni alla Regione, non esiste neanche la presenza fisica dei consiglieri, nessun impegno in questa direzione, c'è un rilassamento generale — qui si potrebbero usare termini anche più pesanti —, comunque un disinteresse generale nei confronti di questa istituzione. Però, nel frattempo non è che la situazione regionale nel suo complesso vada migliorando e va peggiorando in modo particolare e in modo grave soprattutto in Alto Adige, non solo in Alto Adige, lo dicevamo anche l'ultima volta, ma con riflessi anche nel Trentino. C'è un grado di deterioramento dei rapporti tra i gruppi etnici, di deterioramento della situazione politica e sociale che ci preoccupa moltissimo come socialisti. Noi temiamo che si torni indietro, noi temiamo che questa situazione possa arrivare ad un punto tale che poi sia difficilmente governabile. Abbiamo già lanciato un appello in questa direzione, cercando di invitare tutte le forze politiche responsabili a riflettere su questa situazione e a vedere se c'erano delle vie di uscita, il che voleva dire ripensare un po' su tutte le norme di attuazione, sulla loro incidenza, sul loro significato in questo momento, su quelle che mancano e su come si poteva arrivare alla conclusione del pacchetto; il che voleva dire ripensare anche allo stesso statuto e anche alla stessa Regione come istituzione, se debba cioè essere mantenuta in piedi o se debba essere sciolta. Perché non abbiamo quasi più alcuna illusione, cioè la nostra volontà andava in direzione diversa, ma è inutile vivere di illusioni, è inutile battersi per delle battaglie che sono, pare, già perdute in partenza, che non hanno

sbocco di nessun genere. Il fatto che si possa servirsi della Regione soltanto come di una larva di copertura poi a certe situazioni e come un momento di scarico di certe situazioni, anzichè come strumento per affrontarle e per affrontare problemi e per discuterli e possibilmente per risolverli, ci fa credere che è meglio allora che questa copertura, questa larva, questo bozzolo venga tolto via e le situazioni appaiano in tutta la loro chiarezza e anche in tutta la loro gravità, ma allora con un rapporto diretto anche della Provincia di Bolzano con il corpo della nazione. La questione dell'Alto Adige ha da diventare non più regionale ma nazionale, e se togliamo questo bozzolo probabilmente facilitiamo questa strada e possiamo quindi stabilire un terreno diverso per affrontare anche i problemi dell'Alto Adige. Non abbiamo certezze in questo campo, non abbiamo ancora delle posizioni ferme, però ci sembra che ormai alcune linee, alcune strade quasi obbligate debbano essere seguite o perlomeno meditate e che su di esse si debba fare una riflessione insieme perchè la situazione per noi è preoccupante, va ogni giorno più deteriorandosi, e quindi preoccupa coloro che hanno a cuore le sorti della convivenza di queste popolazioni, di una convivenza possibilmente, come noi vogliamo, pacifica e rispettosa dei diritti di tutti, e noi diciamo di tutti, non soltanto di una parte.

Fatta questa premessa, vorrei fare qualche osservazione un po' più specifica, anche qui richiamando, come ha già fatto il collega Boato, il tema della ristrutturazione, richiamato dalla Corte dei Conti, dopo la riforma dello statuto. In realtà diventa quasi una presa in giro parlare di ristrutturazione nel momento in cui c'è invece uno svuotamento totale, ma perlomeno un

adeguamento per eliminare certe contraddizioni, la contraddizione di una Giunta pletorica rispetto a competenze minime, la contraddizione di un corpo di personale che si mangia, dice la Corte di Conti, il 34 per cento, ma se mettiamo insieme anche gli oneri per i pensionati e altri oneri che non sono nello specifico capitolo, dice il 45 per cento del bilancio. E' un'altra contraddizione enorme che va affrontata, che va risanata, perchè la stessa Corte dei Conti dice "rispetto ai compiti specifici e alle funzioni che la Regione svolge", ma io aggiungerei anche rispetto al ruolo politico, perchè non ne svolge più alcuno, è assurdo mantenere in piedi questo apparato pletorico, che costa alla collettività senza produrre niente. E non si capisce come ci siano anche 276 milioni di lavoro straordinario in una Regione che sembra non abbia niente da fare, che abbia un eccesso di personale, che abbia un apparato sproporzionato ai suoi compiti e qui veramente è una forma di parassitismo che teniamo in piedi senza dare poi....

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Ma io lo dico anche all'assemblea sindacale, non si potranno certo adossare ai dipendenti queste colpe, le avrà la Giunta che organizza il personale, perchè probabilmente ne mancherà in alcuni uffici e ce ne sarà in sovrabbondanza in certi altri. Evidentemente c'è una disorganizzazione, come in Provincia peraltro e non solo in Regione, ma in Regione è evidentemente più accentuata che in Provincia. Basta leggere quello che dice la Corte dei Conti: "con residui passivi di quasi 25 miliardi, che non si riesce neanche a spendere;

"con depositi di cassa altissimi" — e qui vorrei anche la spiegazione perchè l'entrata per interessi attivi è di 30 milioni soltanto rispetto a eccedenze di cassa che superano di gran lunga il miliardo; al 31 dicembre 1978 arrivavano a 2 miliardi e 900, quasi a 3 miliardi, e pare che poi i milioni incassati siano stati 159 effettivamente, ma mi sembrano sproporzionati lo stesso rispetto alle giacenze di cassa; ci si è detto che è il tasso ufficiale di sconto che si riceve è l'11 per cento, maggiorato al 15 per cento, ma poi qui le cifre non sembrano combaciare!

Abbiamo quella funzione che è ancora importante del catasto, ma anche lì non ci si è mossi, non si è fatta quella ristrutturazione che si doveva fare, fino adesso non si è fatta. Si sente parlare, vorrei anche qui una verifica, di un elaboratore elettronico per il catasto. Il catasto avrebbe certamente bisogno di una sistemazione anche in quel senso, ma forse è una voce infondata, è corsa anche la voce che la Regione voglia dotarsi di un centro elaborazione dati nel mentre le Province si stanno già dotando per conto proprio, e qui vorrei una chiarificazione, da parte del Presidente, su questa eventuale scelta che ci sembra sbagliata, anche perchè poi evidentemente le due Province affermeranno che i loro dati se li gestiscono in proprio. Comunque abbiamo anche questo aspetto.

C'è poi il problema, che qui è sottolineato dalla Corte dei Conti, il problema grosso della definizione della norma che riguarda le assegnazioni finanziarie, in materia finanziaria. Siamo a sei-sette anni dallo statuto, tiriamo avanti questa situazione di incertezza che provoca anche sul bilancio dei riflessi negativi, che fa ritardare lo Stato nei suoi pagamenti, che ci mette in condizione di non operare neanche per quel

poco che si può operare, e qui ci dovrebbe essere, anche da parte del Consiglio regionale, un impegno a stimolare i suoi membri affinché finalmente queste norme trovino una via di sbocco. Io ho l'impressione netta che c'è qualcuno che predica bene e razzola male, che dice di volere la chiusura del pacchetto ma in realtà gli serve che il pacchetto non si chiuda e gli serve tirare avanti la questione il più a lungo possibile proprio per creare tensioni, proprio per creare ancora più una divaricazione tra le popolazioni, per creare un senso di malessere, sul quale poi c'è la possibilità di fare molte speculazioni. Noi non possiamo condividere queste linee politiche che si traducono evidentemente anche nei bilanci, che si traducono anche nell'azione amministrativa della Regione e perciò noi diciamo fin da adesso che diamo voto negativo su questo rendiconto generale.

PRESIDENTE: Altri chiedono di intervenire? Prego, cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Presidente, più che altro non tanto per polemizzare con la Giunta che ha presentato il rendiconto, ma per polemizzare con gli oratori che mi hanno preceduto. Perchè siamo tutti d'accordo, credo, che l'ente Regione sia svuotato di contenuto, lo abbiamo visto e lo abbiamo sostenuto durante la discussione di presentazione della Giunta all'inizio di questa legislatura e non ci possiamo meravigliare di ciò che, in sostanza, raccogliamo, dopo aver seminato negli anni trascorsi.

Io dico che mi sta bene la critica che viene fatta dalle forze di sinistra all'attuale situazione, non mi sta bene che costoro, con tutto il rispetto, per carità di Dio, assumano il tono e la

veste dei giudici perchè sono corresponsabili! Perchè se la Regione è ridotta come è ridotta ciò si deve al pacchetto, ciò si deve allo strumento legislativo che è stato votato anche dalle sinistre. Per cui se voi volete risolvere il problema, sì, potrà anche darsi che la ristrutturazione della Regione, degli uffici, a parte il fatto che vorrei vedere le sinistre impegnate nel ridimensionare le strutture della Regione, magari facendo come fa la British Leyland in Inghilterra licenziando alcuni dipendenti in soprannumero! —, a parte il fatto che vorrei vedere la vostra sensibilità....

PRESIDENTE: Non fate dialoghi!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Vorrei vedere la vostra sensibilità, egregio collega Boato, in simile evenienza e quali iniziative voi prendereste in materia! Ma voi lo strumento valido lo avete in mano, basta che in Parlamento a Roma proponiate una legge di modifica costituzionale al pacchetto e ristrutturiate la Regione secondo quanto vuole la Costituzione o secondo quanto vuole il vostro pio desiderio! Perchè oggiogiorno piangere sul latte versato è semplicemente ridicolo!

PRESIDENTE: Basta dialoghi, va bene!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): E' semplicemente ridicolo venire qui a rilevare i difetti e i risultati di una politica, che avete condiviso, per non dire che avete prospettato voi stessi! Certo, le osservazioni che possono essere fatte sul bilancio consuntivo possiamo anche condividerle, come quella che riguarda proprio i residui passivi di 25 miliardi che, quasi quasi, sono più o meno la stessa entità del bilancio che è in discussione.

Ma, egregi colleghi, se io mi riporto alla seduta precedente quando alla riapertura della seduta in quest'aula erano presenti due consiglieri della minoranza, il dott. Pruner e il sottoscritto, e 4 membri di Giunta con il Presidente, dopo che da parte vostra era stata chiesta la sospensione della seduta per la verifica del numero legale, mi rendo conto che proprio non c'è nessuno che può scagliare tra di voi la prima pietra! Scagliate pure, scagliate magari l'ultima, ma certamente il tono e la funzione del pubblico accusatore non vi compete, siete corresponsabili! Detto questo, evidentemente dalla mia parte, non avendo votato il bilancio preventivo, non possiamo certamente votare il bilancio consuntivo e quindi daremo voto contrario.

PRESIDENTE: Prego singor Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Brevemente, per dire che i temi sollevati dalla discussione sono stati presenti, sono tuttora presenti alla Giunta regionale e qualcuno di questi anche pressante. Sul problema sollevato dal cons. Boato per quanto riguarda la osservazione della Corte dei Conti a pag. 352, devo dire che sono due gli aspetti sollevati dalla Corte dei Conti: quello della dotazione organica del personale e quello della nuova struttura da dare agli uffici regionali, dico alla Regione, tenendo conto dello statuto che c'è.

Sul primo aspetto, quello della dotazione del personale, devo ricordare, devo far presente che, al di là di una ulteriore contrazione già avvenuta del numero dei dipendenti, una prima revisione delle dotazioni organiche è stata operata di fatto con l'art. 13 della legge del '76 che rende indisponibili tutti i posti lasciati liberi dal

personale trasferito alle Province. Quindi noi non potremmo occupare i posti dei dipendenti passati alle Province. Nel '80 io spero di presentare un disegno di legge per il riordinamento della Regione, degli uffici regionali e anche del personale, mi sembra che dicevo in commissione pensando forse anche ad un prepensionamento, perchè veramente non tutti i dipendenti possono avere un'occupazione a loro confacente, un prepensionamento, se su questo troveremo un accordo con le organizzazioni sindacali.

Diversa è la situazione della nuova struttura da dare agli uffici regionali. E ci sono veramente delle difficoltà, io ne ho parlato una volta sola con le organizzazioni sindacali, c'è uno studio predisposto dalla Giunta regionale della passata legislatura, c'è una commissione che sta operando in questo periodo, vediamo quello che è possibile fare. E' un aspetto strettamente connesso con la ricerca di identità di questo ente, lo ha sollevato prima il cons. Tomazzoni, ricerca che naturalmente non si può fare con improvvisazione, dobbiamo cercare di fare le cose tenendo conto dello statuto e dobbiamo farle meglio che è possibile. Certamente noi non abbiamo paura di essere quello che siamo, cons. Boato, la Regione è quella che è, può predisporre leggi normative e nelle dichiarazioni che presenterò al Consiglio regionale, a nome della Giunta, per il bilancio '80 cercherò di dire qualche cosa di più preciso forse su questo argomento, sia per quanto riguarda il personale che per la ristrutturazione degli uffici.

Sulla parte che riguarda l'aumento dei residui passivi è esatta l'osservazione della Corte dei Conti, ma non tiene conto che il residuo passivo è strettamente interdipendente dai residui attivi;

noi non incassiamo regolarmente i contributi che ci deve dare lo Stato a norma dello statuto, ma non possiamo quindi neanche pagare. Perchè il ragionamento è questo: ci sono lì 18 miliardi di residui passivi, però ci sono anche quasi 18 miliardi di incassi di residui attivi da avere. Se per caso io dovessi dare alle Province i 6 miliardi che deve dare la Provincia alla Regione, ex articolo 10, sovracanonici incassati dall'ENEL, oggi o domani, la Regione non potrebbe neanche darli perchè andrebbe sotto zero, perchè sì e no al fondo sul capitolo della Cassa di Risparmio abbiamo 900 milioni o un miliardo in questo momento. Il conto degli interessi è subito fatto: nel '78 abbiamo incassato 159 milioni, la Cassa di Risparmio ci dà il tasso di sconto regolare, in questo momento è l'11 per cento circa.

Per quanto riguarda lo straordinario, un'osservazione fatta adesso dal cons. Tomazzoni, devo dire che la cifra è molto alta, sono 270 milioni, ma 228 vanno ai vigili del fuoco perchè dipendono ancora da noi finchè le due Province non faranno la legge di ordinamento del personale dei vigili del fuoco; 220 milioni sono andati ai vigili del fuoco e solo 48 milioni sono andati al personale regionale, e tra questi ci sono gli uffici centrali e anche tutti gli uffici periferici. Quindi la cifra è veramente esigua.

Per quanto riguarda il catasto fondiario, dato che voglio rispondere a tutte le domande sui problemi sollevati, è da tener presente, cons. Tomazzoni, che la norma di attuazione che delega le competenze del catasto alla Regione, è una delega, prevede una ristrutturazione ed una riorganizzazione di tutti e due gli uffici, il catasto ed il fondiario. C'è una commissione di tecnici e di esperti che studia il problema, certamente qualche cosa di nuovo si deve fare

per portare il catasto e il fondiario dagli anni 1848-50, quando è stato fondato, a 100 anni dopo, come è stato fatto un po' dappertutto. Io non dico che faremo un centro elettronico, credo sia impossibile, ma stiamo cercando adesso di creare in tutti i centri le microfilmature, gli atti vengono fotografati e poi fatti conoscere attraverso le fotografie. Vedremo quello che è possibile fare per una ristrutturazione completa di questi due uffici. Quindi, io non so dirle se in questo momento penseremo al centro elettronico o altro.

Credo di aver risposto un po' a tutti, ringrazio gli intervenuti e mi auguro che il disegno di legge venga approvato.

PRESIDENTE: E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 6 astenuti.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegato n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 e n. 6), del Presidente della Giunta regionale n. 186 del 19 maggio 1978, n. 232, del 18 luglio 1978, n. 321 dell'11 ottobre 1978, n. 353, del 10 novembre 1978, n. 405 del 29 dicembre 1978, n. 429 del 30 dicembre 1978, con i quali sono stati effettuati prelevamenti di lire 8.000.000, lire 9.000.000, lire 6.000.000, lire 3.000.000, lire 3.000.000 e lire 91.000.000, dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritte nel capitolo n. 666 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1978 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio

in	L. 25.073.627.525
delle quali furono riscosse	L. 17.593.675.186

e rimasero da riscuotere	L. 7.479.952.339
------------------------------------	------------------

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari.

Art. 3

Le spese correnti in conto capitale per rimborso di prestiti della Regione accertate nell'esercizio finanziario 1978 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo di bilancio

in	L. 22.206.658.996
delle quali furono pagate	L. 14.666.840.865

e rimasero da pagare	L. 7.539.818.131
--------------------------------	------------------

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1978 rimane così stabilito:

Entrate tributarie ed extra tributarie	L. 24.896.333.589
Spese correnti	L. 18.066.557.530
Differenza	L. 6.829.776.059
Entrate complessive	L. 25.073.627.525
Spese complessive	L. 22.206.658.996
Avanzo di competenza	L. 2.866.968.529

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari.

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1977 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio

in	L. 27.518.429.242
delle quali furono riscosse	L. 3.814.606.132
e rimasero da riscuotere	L. 23.703.823.110

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1977 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio:

in	L. 22.130.086.951
delle quali furono pagate	L. 5.078.313.635
e rimasero da pagare	L. 17.051.773.316

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari.

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1978 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la com- petenza propria dell'esercizio 1978 (art. 2)	L. 7.479.952.339
---	------------------

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (Art. 5)	L. 23.703.823.110
--	-------------------

Residui attivi al 31 dicembre 1978	L. 31.183.775.449
------------------------------------	-------------------

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 10 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1978 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria del- l'esercizio 1978 (Art. 3)	L. 7.539.818.131
---	------------------

Somme rimaste da pagare sui
residui degli esercizi precedenti
(Art. 6) L. 17.051.773.316

Residui passivi al 31 dicembre 1978 L. 24.591.591.447

Lo metto in votazione: è approvato a
maggioranza con 9 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 9

E' accertato nella somma di Lire 9.530.567.614
l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1978
come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1 gennaio 1978 L. 8.637.761.669
Entrate dell'esercizio finanziario 1978 L. 25.073.627.525

Diminuzione dei residui passivi lasciati
dagli esercizi 1977 e precedenti, cioè:

Accertati

al 1 gennaio 1978 L. 22.452.109.582
al 31 dicembre 1978 L. 22.130.086.951 L. 322.022.631
L. 34.033.411.825

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1978 L. 22.206.658.996

Diminuzione dei residui attivi lasciati
dagli esercizi 1977 e precedenti, cioè

accertati -

al 1 gennaio 1978 L. 29.814.614.457
al 31 dicembre 1978 L. 27.518.429.242 L. 2.296.185.215

Avanzo finanziario: al 31
dicembre 1978 L. 9.530.567.614

L. 34.033.411.825

Lo metto in votazione: è approvato a
maggioranza con 9 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 10

Le entrate correnti del bilancio della Cassa
regionale antincendi, accertate nell'esercizio
finanziario 1978 per la competenza propria
dell'esercizio medesimo in lire 1.062.851.972
quali risultano dal conto consuntivo della Cassa
stessa, allegato al conto del bilancio della
Regione, sono state interamente riscosse.

Lo metto in votazione: è approvato a
maggioranza con 6 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 11

Le spese di bilancio della Cassa predetta
accertate nell'esercizio finanziario 1978, per la
competenza propria dell'esercizio stesso, sono
stabilite

in L. 1.143.868.760
delle quali furono pagate L. 1.142.206.345

e rimasero da pagare L. 1.662.415

Lo metto in votazione: è approvato a
maggioranza con 9 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 12

Le spese di bilancio della Cassa medesima

rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1977, restano determinate

in L. 37.866.509
delle quali furono pagate L. 31.562.109

e rimasero da pagare L. 6.304.400

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 11 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 13

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1978, stabiliti nell'importo di lire 7.966.815 provengono, per lire 1.662.415 dalla gestione di competenza (art. 11) e per lire 6.304.400 dai residui degli esercizi precedenti (art. 12)

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 14

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1978, risulta come appresso:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1 gennaio 1978 L. 86.630.848
Entrate dell'esercizio 1978 L. 1.062.851.972

Diminuzione nei residui passivi lasciati dagli esercizi 1977 e precedenti e cioè:

accertati

al 1. gennaio 1978 L. 37.909.121

al 31 dicembre 1978 L. 37.866.509 L. 42.612
L. 1.149.525.432

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio 1978 L. 1.143.868.760

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1978 L. 5.656.672

L. 1.149.525.432

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 4 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Prego, cons. Boato

BOATO (N.S.-N.L.): Replico brevissimamente, prima di affrontare due questioni relative al tema affrontato in discussione generale, replico brevemente a quanto ha detto il cons. Mitolo...

PRESIDENTE: Consigliere, non lo dica che replica, questa è dichiarazione di voto!

BOATO (N.S.-N.L.): Ha ragione, questa è un'ingenuità da neofita. Dico che, siccome Neue Linke-Nuova Sinistra è un gruppo nuovo di questo Consiglio, è abbastanza strano che le venga attribuita qualche responsabilità sulla attuale consistenza o sul ridimensionamento della Regione, almeno a livello istituzionale. Voglio dire al consigliere che ha fatto questo tipo di intervento contro la sinistra —, il partito socialista risponderà per suo conto —, che se noi fossimo stati in quest'aula nell'immediato dopoguerra o, comunque, fossimo stati una forza esistente istituzionalmente, saremmo stati favorevoli alla autodeterminazione del Sudtirolo;

perchè nei due immediati dopoguerra questa era l'unica, reale seria cosa da fare: nei due immediati dopoguerra! E qui c'è una responsabilità dell'URSS, ma c'è anche una responsabilità degli Stati Uniti d'America, che hanno condizionato e portato l'Italia e l'Austria ad accettare il patto Degasperi-Gruber...

PRESIDENTE: Cons. Boato, le tolgo la parola! Lei non ha avuto la bontà di sospendere quando io la richiama, ed era legittimo il mio richiamo, perchè il regolamento lo dice...

BOATO (N.S.-N.L.): Non ho sentito, stavo parlando ad altissima voce, Presidente!

PRESIDENTE: Consigliere, spero di non fraintendere, ma le dò credito di non aver sentito, anche se mi sembra difficile! Ho urlato anch'io! Continui, ma intendiamoci! Intendiamoci, vuol dire che quando ho detto prima che lei non doveva dire di fare repliche non doveva neanche farle per essere coerenti evidentemente, anche perchè ha solo 10 minuti per la replica! Prego.

BOATO (N.S.-N.L.): Era per non chiedere la parola due volte!

PRESIDENTE: Non sta a me indicarle quando deve chiedere la parola!

BOATO (N.S.-N.L.): Va bene. Allora due aspetti di dettaglio, anche se sono dettagli di diversa importanza, sui temi di carattere generale affrontati rispetto al rendiconto. Su quello che riguarda i rapporti Regione-Provincia, — per Provincia intendo quella di Trento, ma il

discorso potrebbe valere anche per quella di Bolzano —, c'è stato un caso sollevato proprio da noi e che riguarda la vendita di un elicottero piccolo e manovrabile, che serviva ai vigili del fuoco. Ora la replica data dal Presidente Pancheri a me sembra formalmente inappuntabile, non c'è niente da dire. Però, è assurdo che per uno strumento, fra l'altro è uno strumento che costa, uno strumento utile, uno strumento che serviva ad un corpo come quello dei vigili del fuoco, di pubblica utilità, è assurdo che ci sia un tale "interscambio" fra Regione e Provincia che non si viene neppure a conoscerne l'esigenza reale. Solo dai quotidiani Adige e Alto Adige si viene a sapere che il "Lama" un elicottero enorme e costosissimo, fa operazioni di salvataggio sempre con difficoltà, perchè non è manovrabile. Sembra forse ridicolo parlare dell'elicottero oggi in questo tipo di discussione! Però il nodo che sta qui dentro è che prima della vendita non è stato consultato il corpo interessato a questo strumento! Ora siccome si tratta di un bene pubblico, di un bene pubblico alienato, che invece serviva, era di utilità generale serviva a chi finisce incrociato in montagna, oppure nel caso di incendio, nel caso di pericolo di annegamento ecc. ecc., era uno strumento necessario. Quindi è avvenuta questo, come lei dice: io ho avvisato "gli enti", ma gli enti non funzionano se non hanno quel minimo di trasparenza per scendere fino al livello in cui il problema si pone, che è quello, in questo caso, del corpo dei vigili del fuoco.

Seconda questione non sul rapporto Regione-Provincia, ma sul rapporto istituzione-realtà e sul ruolo del Consiglio regionale. Quello che sta succedendo in questi giorni al "monopolio tabacchi di Bolzano e quello che è avvenuto,

gravissimo, ieri l'altro, lo sgombero degli occupanti pone il problema del come non si vuole discutere in questa sede istituzionale di confronto (ho già detto qual è la nostra posizione rispetto all'istituto Regione e alla questione etnica ed interetnica). Chi non vuole il confronto interetnico non vuole neppure che la base popolare possa esprimere una posizione, per esempio, sui servizi sociali e sulle necessità culturali proprie dello strato emarginato e meno abbiente, di lingua tedesca e lingua italiana (in particolare nel Sudtirolo ma questo potrebbe valere anche per il Trentino). Proprio costoro impediscono che questo dibattito si rifletta anche qui dentro. Il dibattito potrebbe partire da qui dentro quando riguarda le norme di attuazione; in questo caso dovrebbe essere un riflesso di quello che è avvenuto a Bolzano. Una bandiera interetnica è stata bruciata mediante la aggressione poliziesca: là infatti c'erano settori dei diversi gruppi linguistici, un fatto straordinario, che inoltre aveva un significato sociale molto positivo, senza specifiche etichettature partitiche. Questo dunque è l'ambito di discussione, questo è il luogo in cui queste cose dovrebbero essere discusse. Noi, anche per quel tanto che potrebbe esistere, lo stiamo rendendo arido e totalmente inutile. Questo discorso è totalmente diverso da quello attribuitoci dal consigliere che prima ha attaccato la sinistra in genere.

PRESIDENTE: Altre dichiarazioni di voto? Ricordo che, a termine dell'ultimo comma dell'art. 84 dello statuto, la votazione deve avvenire separatamente per Province.

Voteranno prima i consiglieri della Provincia di Trento e successivamente quelli della

Provincia di Bolzano.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:
votanti 22 — maggioranza richiesta 19
sì 13
no 6
schede bianche 3

Consiglieri della Provincia di Bolzano:
votanti 21 — maggioranza richiesta 18
sì 17
no 3
schede bianche 1.

Non essendosi verificata la maggioranza nè all'interno della Provincia di Trento, nè in quella di Bolzano, a termini del richiamato ultimo comma dell'art. 84, il bilancio sarà deferito all'apposita commissione.

Punto 11) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 20: "Variazioni di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1979"* (primo provvedimento).

Prego il signor Presidente relatore di leggere la relazione.

PANCHERI (Presidente G.R.—D.C.): Con il presente disegno di legge la Giunta regionale provvede ad apportare variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio in corso sia per rendere

operante la legge regionale 15 novembre 1978, n. 22, sia per accantonare i fondi globali, (Cap. 670 per la spesa corrente e cap. 2300 per la spesa in conto capitale) i mezzi finanziari necessari per la copertura di nuovi oneri previsti da disegni di legge presentati o in corso di presentazione al Consiglio, sia per aumentare le dotazioni di alcuni capitoli di spesa che si rivelano insufficienti causa le maggiori necessità o i maggiori costi riscontrati nel corso della gestione.

Altri stanziamenti di spesa, che trovano correlazione con capitoli d'entrata, vengono adeguati nelle loro previsioni in relazione all'effettivo andamento. In particolare le variazioni riguardano per questo gruppo il

Cap. 378 Spesa — cap. 1450 Entrata — per lire 500 milioni in relazione al maggior onere verificatosi per la corresponsione degli emolumenti al personale dei Corpi permanenti dei VV.F. di Trento e di Bolzano in applicazione del decreto legge 29 maggio 1979, n. 163

Cap. 1650 Spesa — cap. 615 Entrata — per lire 51.500.000 in relazione al maggior introito nei contributi dovuti dalle compagnie di assicurazione sui premi di assicurazione, introito che viene ripartito in parti eguali tra le due Province Autonome a sensi dell'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 che regola la delega del servizio antincendi.

L'aumento delle dotazioni dei capitoli di spesa, insufficienti in riscontro alle effettive necessità, concernono principalmente:

il cap. 540 per lire 75 milioni e il cap. 550 per

lire 600 milioni relativi a spese di funzionamento degli uffici centrali e periferici e trovano la loro ragion d'essere negli ultimi aumenti dei costi primo fra tutti quello sul riscaldamento;

il cap. 860 per lire 80 milioni necessario per proseguire la microfilmatura degli atti tavolari attualmente conservati negli archivi esistenti presso i singoli uffici;

il cap. 905 per lire 400 milioni riguardante contributi alle associazioni riconosciute per la revisione ordinaria e per l'assistenza tecnica delle cooperative in base alla legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7 e successive modificazioni. Con l'attuale aumento la Giunta regionale compie un ulteriore notevole sforzo per avvicinare il contributo ai limiti previsti dalle leggi regionali del settore.

Le somme (lire 300 milioni al cap. 670 e lire 1.840 milioni al cap. 2300) accantonate sui due fondi globali sono destinate alla copertura finanziaria degli oneri previsti dai disegni di legge sull'ordinamento del servizio del libro fondiario e del personale addetto (lire 300 milioni) e sull'ulteriore sottoscrizione di quote dei fondi Mediocredito (lire 1.440 milioni).

Infine con il provvedimento in esame vengono istituiti i nuovi capitoli di spesa 2080, 2081 e 2082 in applicazione degli artt. 2 primo comma e 3 della legge regionale 15 novembre 1978, n. 22 concernenti l'utilizzazione dei fondi derivanti dalla monetizzazione degli oneri ricadenti sull'ENEL in applicazione dell'art. 10 dello Statuto del 1948 mentre l'importo di lire 400 milioni da destinare all'acquisto di nuove sedi per gli uffici tavolari (art. 2 secondo comma

della richiamata legge regionale) viene accantonato sul fondo globale iscritto al cap. 2300 per essere utilizzato con successiva legge regionale.

Il disegno di legge reca nel suo complesso un aumento di spesa di lire 8.002.555.729 che trova copertura per lire 1.084.343.328 nella riduzione di stanziamenti di altri capitoli di spesa, per lire 1.827.156.672 in maggiori entrate accertate e per lire 5.091.055.729 nella iscrizione a spareggio a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64 di una corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. 2300 della parte passiva del bilancio 1978.

PRESIDENTE: Essendo assente il Presidente, il Vicepresidente, il segretario della II commissione, prego il cons. Cadonna di dare lettura della relazione.

CADONNA (P.S.D.I.): Il disegno di legge è stato esaminato dalla II Commissione legislativa nella seduta del 21 settembre 1979.

Dopo l'illustrazione del provvedimento fatta dall'Assessore Molignoni, la Commissione ha esaminato in dettaglio il disegno di legge, al quale sono stati apportati gli emendamenti di cui all'allegato testo.

Dopo l'esame analitico, la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza (astenuiti i Consiglieri Marzari, Tonelli, Tomazoni e Tretter).

Il provvedimento di legge viene ora sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1979 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1979 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 3

Per l'anno 1979 è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 400 milioni da iscrivere al cap. 905 in applicazione dell'art. 4 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8.

L'importo di lire 400 milioni è assegnato per lire 200 milioni alla Provincia Autonoma di Bolzano e per lire 200 milioni alla Provincia Autonoma di Trento.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 4

Per l'anno 1979 è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 51.500.000 da iscrivere al cap. 1650 in applicazione dell'art. 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 17.

L'importo di lire 51.500.000 è assegnato per lire 25.750.000 alla Provincia Autonoma di Bolzano e per lire 25.750.000 alla Provincia Autonoma di Trento.

La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Sono contro la variazione di bilancio, come il precedente voto negativo al rendiconto che non riguardava strettamente il fatto tecnico, ma ho qualcosa da dire contro il fatto che gli enti pubblici in tutta Italia, e anche in questo caso, foraggino le compagnie di assicurazione, le quali aumentano le loro richieste, cioè aumentano direttamente senza fare richieste. E' una cosa spaventosa su scala nazionale quello che sta avvenendo, quello che si mangia sul denaro pubblico, ma anche si specula sui privati, da parte delle compagnie di assicurazione.

Quindi il mio voto contrario ha questo significato all'articolo e quindi alla variazione di bilancio in sé.

PRESIDENTE: Prego, signor Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Può darsi che abbia capito benissimo il cons. Boato. Qui vede nelle entrate: 51 milioni e 500 mila è contributo di supero dell'importo che regolarmente le assicurazioni devono dare alla Regione per i vigili del fuoco.

Danno 51 milioni e 500 mila, noi li diamo in uscita alle Province. E' un aumento di entrata. Alla Tabella A trova i 51 milioni e 500 mila di entrate, sono i contributi sui premi di assicurazione che noi riceviamo a norma della legge nazionale del '54, art. 32 e 24, dallo Stato,

riceviamo e paghiamo. Non è escluso che le assicurazioni questi 51 milioni li facciano pagare ai contribuenti, per l'amor di Dio! Ogni modo li danno alla Regione e la Regione li passa alle due Province.

PRESIDENTE: Altri intendono parlare sull'art. 4? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 6 astenuti.

Rifacciamo la votazione. Nessuno è autorizzato a tirar giù la mano finchè non ho finito la conta. Mi si chiede un controllo, abbiate la compiacenza!

Ripetiamo la votazione: l'art. 4 è approvato con 25 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astenuti.

Pregherei però di essere un pochino più rigorosi con se medesimi oltre che con il Presidente.

Art. 5

In attuazione dell'art. 2, 1 comma, della legge regionale 15 novembre 1978, n. 22 l'importo di lire 1.400 milioni è assegnato alla Provincia Autonoma di Bolzano.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 6

Al maggior onere di lire 5.091.055.729 risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione dell'entrata si fa fronte, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, mediante riduzione di una

corrispondente aliquota del fondo iscritto al cap. 2300 della parte passiva del bilancio 1978.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Richiamo la stessa procedura che abbiamo adottato prima, quindi votazione per Province.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 22 - maggioranza richiesta 18

sì 18

no 2

schede bianche 2

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 22 - maggioranza richiesta 19

sì 14

no 2

schede bianche 6.

Verificandosi la circostanza che in una delle votazioni separate per Province non si è raggiunto la maggioranza prescritta, la variazione sarà deferita all'apposita commissione.

Punto 12) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 18: "Modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Carzano e Telve"*.

Prego il signor Presidente, in sostituzione del

relatore proponente, di dare lettura della relazione.

PANCHERI (Presidente G.R.- D.C.); I Consigli comunali dei Comuni di Carzano e Telve, giusta deliberazione n. 5 del 27 febbraio 1977 per Carzano e n. 7 del 26 febbraio 1977 per Telve, hanno chiesto alla Giunta regionale per il tramite della Giunta provinciale di Trento, la modifica dei confini fra i due Comuni, approvandone il relativo progetto, che prevede l'acquisizione nella circoscrizione territoriale del Comune di Carzano dell'area immediatamente a monte dei fabbricati esistenti in località "Longhini", la quale appartiene catastalmente al Comune di Telve, di complessivi mq. 37.571; il Comune di Carzano, a sua volta, cederebbe al Comune di Telve un'area in località "Stradelle" di mq. 31.327 ed una area in località "S. Giustina" di mq. 8.907, per complessivi mq. 40.234. Il territorio oggetto della presente variazione delle circoscrizioni territoriali comunali è attualmente disabitato.

I motivi che stanno alla base dell'iniziativa dei due Comuni rispondono ad esigenze di ordine soprattutto sociale al fine di trovare una più valida garanzia di soluzione del problema migratorio del Comune di Carzano, tendendo l'intera operazione a favorire la prevedibile espansione dell'abitato di Carzano senza arrecare pregiudizio alcuno all'efficienza delle istituzioni economico-amministrative dei due Comuni contermini.

L'iniziativa dei due Comuni rientra nella fattispecie prevista dall'art. 9, secondo comma, della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Le deliberazioni dei due Consigli comunali

sono state adottate a larga maggioranza: entrambi i Consigli si sono espressi con n. 13 voti a favore su n. 13 presenti e votanti dei 15 consiglieri assegnati al Comune.

La Giunta provinciale di Trento con deliberazione n. 4103/3-B del 22 aprile 1977 ha espresso parere favorevole in merito all'istanza presentata dai Comuni di Carzano e Telve.

La Giunta regionale, preso atto che il Consiglio regionale nella seduta del 12 luglio 1979 con la maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati ha autorizzato il non luogo a referendum ai sensi e per gli effetti del combinato disposto del terzo e quarto comma dell'art. 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, ha predisposto l'allegato disegno di legge chiedendo ai Signori Consiglieri di volerlo approvare.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I commissione di dare lettura della relazione.

a **BECCARA (D.C.):** La I Commissione legislativa ha preso in esame il presente disegno di legge nella seduta del 20 settembre 1979.

La proposta del cons. Fedel di sospendere la discussione per aver modo di ascoltare alcuni interessati, viene messa ai voti e respinta a maggioranza.

L'Assessore Ongari, dopo aver illustrato brevemente il disegno di legge, risponde ad alcuni interventi da parte dei singoli Commissari.

Il disegno di legge viene approvato a maggioranza con 1 voto contrario (Fedel) e 2 astensioni (Boato e Buratti).

Viene ora trasmesso al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 1

Le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Carzano e Telve sono così modificate:

- a) la circoscrizione territoriale del Comune di Carzano è ampliata in località "Longhini" per complessivi mq. 37.571;
- b) la circoscrizione territoriale del Comune di Telve è ampliata in località "Stradelle" per complessivi mq. 31.327 ed in località "Santa Giustina" per complessivi mq. 8.907.

E' approvata la cartografia allegata alla presente legge.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 2

I rapporti patrimoniali ed economico-finanziari conseguenti alla modifica delle circoscrizioni territoriali disposte con l'articolo 1 della presente legge, saranno regolati dalla Giunta provinciale di Trento ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 41

sì 35

schede bianche 6.

La legge è approvata.

Prego cons. Peterlini, sull'ordine dei lavori.

PETERLINI (S.V.P.): Ich möchte, bevor wir zum nächsten Tagesordnungspunkt übergehen, einen kleinen Wunsch anbringen, und zwar vor allem aus der Sicht derjenigen, die aus der Provinz Bozen herfahren. Wir haben schon an das Präsidium die Bitte gerichtet, sich Gedanken zu machen über den zukünftigen Stundenplan, ob es nicht möglich wäre, den Stundenplan durchgehend, von halb zehn Uhr bis zwei Uhr, zu machen, oder zumindest die Mittagspause zu verkürzen. Das ist ein langfristiger Vorschlag.

Was heute betrifft hingegen, wäre es zumindest unser Wunsch, nachdem man nicht so kurzfristig umdisponieren kann, die Mittagspause zu verkürzen und spätestens um drei Uhr zu beginnen. Das wäre unser Wunsch und unsere Bitten. Für das nächste Mal möchte ich bitten, eventuell zu überlegen, ob es möglich wäre, einen durchgehenden Stundenplan einzuführen!

(Prima di passare al prossimo punto dell'ordine del giorno, desidero esprimere un desiderio, considerando soprattutto il punto di vista dei

signori consiglieri della Provincia di Bolzano. Abbiamo già rivolto una volta la preghiera alla Presidenza di prendere in esame per il futuro un nuovo orario e cioè continuato dalle ore 9.30 alle ore 14, o di abbreviare almeno l'intervallo di mezzogiorno. Questa è una proposta a lungo termine.

Per quanto riguarda l'odierna seduta invece, sarebbe nostro desiderio, dato che non è possibile introdurre immediati cambiamenti, di dare inizio ai lavori pomeridiani alle ore 15 al più tardi. Questo sarebbe il nostro desiderio e preghiera! Per la prossima seduta prego di voler prendere in considerazione la possibilità di fissare un orario continuato!)

PRESIDENTE: C'è qualcuno che vuole intervenire su questa proposta che riguarda i lavori? Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Avendo avuto un precedente anche nel Consiglio provinciale di Bolzano, che ovviamente i colleghi di Trento non sono tenuti a sapere, ma che in questa circostanza desidero informare, ed essendo la questione sufficientemente controversa anche, il mio suggerimento è di esaminare questa eventuale possibilità in sede di conferenza dei capigruppo. Cioè disponibilità al confronto, però si sappia che a Bolzano ci sono degli strascichi per un certo tipo di orario del Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Va bene, allora ci comportiamo così adesso. Sono le 12.31, e quindi sospendiamo. Anticipiamo alle ore 15 la ripresa. Per l'orario dei lavori della prossima seduta ci consulteremo con i signori capigruppo.

La seduta è sospesa e riprende alle ore 15.

(Ore 12.31)

Ore 15.05

PRESIDENTE: La seduta riprende, visto che abbiamo chiesto l'anticipo proprio perchè successivamente la riunione possa concludersi prima e quindi i colleghi di Bolzano possano ritornarsene tranquilli a casa.

Punto 13) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge-voto n. 2: "Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonchè dell'art. 53 del Testo Unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni"* (presentato dai consiglieri regionali Pancheri, Balzarini, Müller, Ongari, Molignoni, Dubis, Paolazzi, Messner).

La parola al Presidente Pancheri per la lettura della relazione.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.): Il presente disegno di legge-voto viene presentato ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 35 dello Statuto speciale di autonomia e nell'osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 7 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49 contenente norme di attuazione dello Statuto in materia di organi della Regione e di funzioni regionali.

Esso affronta un problema di rilevante importanza per numerosi Comuni operanti nel territorio regionale.

Si tratta dell'adeguamento della misura dei sovracanonici dovuti ai Comuni rivieraschi in

attuazione della legge 28 dicembre 1953, n. 959, nonchè dell'art. 53 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il problema ha costituito oggetto, nel corso della settima legislatura parlamentare, di iniziative di legge, una delle quali (proposta di legge n. 2643 presentata alla Camera dei Deputati il 16 gennaio 1979) recava la firma di alcuni Parlamentari del Trentino-Alto Adige quali gli on.li Gamper, Kessler e Benedikter; tale iniziativa è stata ora riproposta alla Camera dei Deputati. Parallelamente è stata presentata al Senato della Repubblica una proposta di legge che reca la firma dei Senatori Brugger, Mitterdorfer e Fontanari.

Il problema è stato recentemente sollevato anche in sede provinciale a Trento attraverso una interrogazione presentata dal Consigliere provinciale dott. Pruner, in risposta alla quale il competente Assessore dott. Vinante, nel ricordare l'intervento della Giunta provinciale, ha auspicato — tra l'altro — la presentazione al Consiglio regionale di un disegno di legge-voto.

Il presente disegno di legge-voto riproduce una bozza di disegno di legge elaborata dall'UNCCEM e concordata dalle forze politiche rappresentate nel consiglio nazionale e nella giunta esecutiva dell'UNCCEM.

Esso intende quindi rappresentare un atto di intervento del Consiglio regionale per la soluzione del problema, parallelamente ad iniziative parlamentari e di altre Regioni a statuto speciale.

E' da ricordare che nel territorio della Regione è ubicata la parte più rilevante del patrimonio nazionale di fonti di produzione di energia elettrica.

E' noto anche che i consorzi obbligatori dei bacini imbriferi montani costituiti nel territorio regionale sono 5 (dei quali 4 in provincia di Trento e 1 in provincia di Bolzano).

Essi hanno amministrato, dalla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 959, circa 38 miliardi di lire.

La gran parte di questa somma, spesa in conformità delle linee programmatiche che i singoli consorzi hanno deliberato nelle forme di legge, ha assolto ad un ruolo insieme provocatore e moltiplicatore degli investimenti. Invece i consorzi hanno usato della più ampia libertà nell'utilizzo delle somme da essi amministrate, sempre nell'ambito della prescrizione normativa citata.

E' tuttavia evidente che la costante svalutazione monetaria in atto nel Paese ha reso assolutamente inadeguati gli importi corrisposti ai consorzi di Comuni secondo la previsione della legge n. 959 che risale all'anno 1953.

Infatti prendendo per base gli indici ISTAT sul valore della lira dal 1961 al 1978 si ricava un coefficiente di aumento del costo della vita per il periodo 1953/1978 pari al 4,6939.

Di conseguenza il presente disegno di legge-voto prevede agli artt. 1 e 2 di triplicare, rispettivamente di raddoppiare, gli importi dovuti ai consorzi dei Comuni da parte degli enti e delle società titolari di grosse derivazioni idroelettriche.

E' da ricordare che, nel momento attuale, la misura del sovracanone annuo dovuto dai concessionari di grandi derivazioni idroelettriche, con potenza nominale media superiore a chilowatt 220, è stabilita in lire 1.300.

Il sovracanone previsto dall'art. 5 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e successive

modificazioni, può essere attualmente liquidato fino alla misura massima di lire 800 (legge 21 dicembre 1961, n. 1501) per ogni chilowatt di potenza nominale media concessa per le derivazioni d'acqua con potenza superiore a 220 chilowatt.

Nel contempo viene introdotta — all'art. 3 — la previsione di un certo automatismo nella futura determinazione dei sovracanononi.

L'art. 4 estende la previsione di versamento del sovracanone di cui all'art. 1 anche agli impianti idroelettrici di accumulo per pompaggio per i quali l'invaso di raccolta delle acque, a monte dell'impianto idroelettrico sia ubicato nel perimetro di un bacino imbrifero montano.

L'art. 5 rappresenta una forma di interpretazione autentica del disposto della lettera b) del nono comma dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959: il sovracanone decorre dalla data di entrata in funzione, anche parziale, degli impianti; negli altri casi, anche in pendenza del decreto di concessione.

Con l'art. 6 si prevede che i compiti dei consorzi dei bacini imbriferi montani possano essere attribuiti alle Comunità montane qualora la maggioranza dei Comuni consorziati si esprima in questo senso.

Alla stregua dell'indirizzo fornito dalla norma di cui all'art. 8 del D.P.R. 27 marzo 1977, n. 235, per i territori delle province autonome di Trento e di Bolzano, si prevede, all'art. 7, l'attribuzione delle competenze per l'amministrazione e l'impiego di sovracanononi alle comunità montane, qualora i Comuni — titolari del sovracanone — esprimano preventivamente a maggioranza il loro consenso.

In considerazione delle finalità che il presente disegno di legge-voto intende perseguire, i

presentatori confidano nella approvazione da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego il cons. a Beccara di dare lettura della relazione della I commissione legislativa.

a Beccara (D.C.): La I Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge-voto nella seduta del 20 settembre 1979.

Dopo l'illustrazione del disegno di legge-voto da parte dell'assessore Ongari, si apre un dibattito in cui i singoli Commissari chiedono ulteriori delucidazioni e chiarimenti. Alcuni Commissari dichiarano la loro astensione nella votazione finale, in quanto sostengono di dover acquisire alcuni ulteriori elementi di valutazione.

Il disegno di legge-voto viene approvato a maggioranza con 4 astensioni (Boato, Fedel, Panza, Sfondrini).

Viene ora trasmesso al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 1

La misura del sovracanone annuo dovuto, ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, con potenza nominale media superiore a chilowatt 220, è rivalutata a lire 3.900 per chilowatt di potenza nominale a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 2

Con la stessa decorrenza il sovracanone previsto dall'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni, può essere liquidato fino alla misura massima di lire 2.400 per ogni chilowatt di potenza nominale media concessa per le derivazioni di acqua con potenza superiore a chilowatt 220.

La fissazione della misura unitaria ed il riparto del gettito annuo può avvenire con accordo diretto, ratificato con decreto del Ministro delle finanze, fra i comuni e le province beneficiarie del sovracanone ed il concessionario.

In caso di mancato accordo lo stesso Ministro delle finanze, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, procede d'ufficio alla liquidazione e ripartizione delle somme fissando la misura unitaria del sovracanone in relazione alle mutate situazioni della zona interessata alla concessione intervenuta a seguito della realizzazione di impianto.

Per le concessioni già liquidate all'entrata in vigore della presente legge, lo stesso sovracanone viene automaticamente rivalutato del cento per cento con eguale decorrenza.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 3

Il Ministero dei lavori pubblici per il sovracanone di cui all'articolo 1 e quello per le

finanze per il sovracanone di cui all'articolo 2 della presente legge provvedono ogni biennio, con decorrenza dal 1. gennaio 1981, alla revisione delle misure unitarie degli stessi sulla base dei dati ISTAT relativi all'andamento del costo della vita.

I due provvedimenti devono essere emanati entro il 30 novembre dell'anno precedente alla decorrenza di ogni biennio.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 4

Con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge il sovracanone di cui all'articolo 1 è dovuto anche per gli impianti idroelettrici di accumulo per pompaggio per i quali l'invaso di raccolta delle acque, a monte dell'impianto, sia ubicato nel perimetro di un bacino imbrifero montano.

Con analogia decorrenza il sovracanone di cui all'articolo 2 è dovuto a favore dei comuni e delle province rivieraschi degli impianti di cui al primo comma del presente articolo. La potenza nominale di detti impianti è determinata dal Ministro dei lavori pubblici, sentito il Ministro delle finanze, sulla base della media dell'energia prodotta annualmente.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 5

La lettera b) del nono comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, deve

essere interpretata nel senso che il sovracanone decorre dalla data di entrata in funzione, anche parziale, degli impianti; negli altri casi pur in pendenza del decreto di concessione.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 6

I compiti dei consorzi dei Comuni previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, sono attribuiti con legge regionale alle Comunità montane qualora esprima il consenso la maggioranza dei Comuni consorziati.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 7

Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, cui sono riservati i sovracanonici dovuti per la produzione sul loro territorio, si applica l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:
votanti 36

sì 27
schede bianche 9.
La legge è approvata.

Punto 15) dell'ordine del giorno: *Delibera n. 6: "Reiezione della domanda di distacco dalla frazione di Patone dal Comune di Isera ed aggregazione al Comune di Villalagarina"*.

La parola al Presidente della Giunta in assenza del relatore proponente prof. Ongari.

PANCHERI (Presidente G.R.-D.C.):

VERBALE DI DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA REGIONALE

UFFICIO PROPONENTE: ISPETTORATO GENERALE
DEGLI ENTI LOCALI E SERVIZI ELETTORALI

OGGETTO: Distacco della frazione di Patone dal Comune di Isera ed aggregazione al Comune di Villa Lagarina. Proposta di reiezione della domanda.

L'anno 1979 il giorno quattordici del mese di giugno alle ore 18, nella sede del Consiglio comunale di Ortisei, a seguito di regolare convocazione, si è riunita la Giunta regionale.

Sono presenti i Signori:

- Aldo Balzarini — Vicepresidente sostituto del Presidente
- Dr. Erich Müller — Vicepresidente
- Dr. Klaus Dubis — Assessore effettivo
- prof. Decio Mognoni — Assessore effettivo
- prof. Aldo Ongari — Assessore effettivo
- Dr. Siegfried Messner — Assessore supplente
- dott. Franco Paolazzi — Assessore supplente.

Assiste il Segretario generale avv. Franco Visetti.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, sottopone all'esame della Giunta l'argo-

mento indicato in oggetto posto all'ordine del giorno.

Su relazione dell'Assessore per gli enti locali e servizi elettorali prof. Aldo Ongari,

LA GIUNTA REGIONALE

Preso atto che, per il disposto dell'articolo 7 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 e successive modificazioni, la maggioranza degli elettori residenti nella frazione di Patone, con domanda di data 4 settembre 1971, ha chiesto il distacco della frazione stessa dal Comune di Isera e la sua aggregazione al Comune di Villa Lagarina;

Constatato che, con deliberazione n. 52 del 10 agosto 1973, il Consiglio comunale di Isera esprimeva con 8 voti favorevoli e 2 contrari sui 15 consiglieri assegnati al Comune, parere favorevole al distacco della frazione di Patone;

Rilevato che il Consiglio comunale di Villa Lagarina, con deliberazione n. 46 del 28 agosto 1973 e con la maggioranza dei 3/4 dei consiglieri comunali assegnati al Comune, esprimeva parere favorevole all'aggregazione della frazione di Patone, determinando il verificarsi del presupposto di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni, per cui il Consiglio regionale con la maggioranza dei 3/4 dei consiglieri assegnati alla Regione poteva deliberare di far luogo alla limitazione del referendum ai soli elettori residenti nel Comune di Isera;

Ricordato che, con propria deliberazione n. 534 del 9 maggio 1973, la Giunta regionale ordinava la votazione per referendum fra i soli elettori del Comune di Isera, fissando la formula da sottoporre al voto degli elettori medesimi e che la relativa consultazione ha avuto luogo il 16 giugno 1974;

Preso atto che, nella seduta del Consiglio regionale del 31 luglio 1974, in sede di votazione sulla proposta della Giunta regionale di limitare il referendum ai soli elettori

del Comune di Isera, essendosi verificata nei confronti del Comune di Villa Lagarina l'ipotesi di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni, non veniva raggiunta la maggioranza dei 3/4 dei consiglieri assegnati alla Regione, prevista dal secondo comma dell'articolo 2 della citata legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione n. 801 del 18 luglio 1978 con la quale la Giunta regionale ordinava la consultazione per referendum per il giorno 27 agosto 1978 fra tutti gli elettori dei Comuni di Isera e di Villa Lagarina;

Preso atto dei risultati del referendum di cui all'allegato prospetto, del quale risulta sia la validità del referendum a mente dell'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, sia l'esito negativo dello stesso a mente del secondo comma dell'articolo 31 bis della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, sostituito con l'articolo 14 della legge regionale 17 febbraio 1966, n. 6.

Preso atto che in data 10 ottobre 1978, la Giunta regionale allora in carica aveva trasmesso al Consiglio regionale la proposta di reiezione della domanda di distacco della frazione di Patone dal Comune di Isera e di aggregazione al Comune di Villa Lagarina e che su tale proposta il Consiglio regionale non aveva potuto esprimersi prima della conclusione della settima legislatura;

Visto l'articolo 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5;

Ad unanimità di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

di riproporre al Consiglio regionale, sulla base dei risultati della consultazione elettorale per referendum del 27 agosto 1978, di cui all'allegato prospetto e secondo quanto disposto dall'articolo 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, la reiezione della

domanda della maggioranza degli elettori della frazione di Patone, intesa ad ottenere il distacco dal Comune di Isera e l'aggregazione al Comune di Villa Lagarina.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to Balzarini

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to Visetti

La presente copia è conforme all'originale esistente presso questo Ufficio.

Trento, 19 giugno 1979

IL PRIMO DIRIGENTE

F.to Casagrande

PRESIDENTE: La deliberazione che il Consiglio dovrebbe assumere su proposta della Giunta regionale è la seguente:

IL CONSIGLIO REGIONALE,

Vista la deliberazione n. 802 del 14 giugno 1979, con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio regionale a norma dell'articolo 4 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, di voler respingere la domanda prodotta dalla maggioranza degli elettori della frazione di Patone, intesa ad ottenere il distacco della frazione medesima dal Comune di Isera e la sua contemporanea aggregazione al Comune di Villa Lagarina avendo dato il referendum consultivo esito complessivo negativo;

Vista la relazione del Presidente della I Commissione legislativa sull'esame e discussione svoltasi in tale sede sulla richiesta della Giunta regionale;

Viste le leggi regionali 7 novembre 1950, n. 16, 17 febbraio 1966, n. 6 e 18 febbraio 1978, n. 5;

d e l i b e r a

— di respingere la domanda presentata dalla maggioranza degli elettori della frazione di Patone intesa ad ottenere il distacco della frazione medesima dal Comune di Isera e sua contemporanea aggregazione al Comune contermini di Villa Lagarina.

E' aperta la discussione generale. Prego cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): Siccome già del problema ne abbiamo parlato in Consiglio regionale ancora nella trascorsa legislatura e sappiamo che non è stato raggiunto a tempo opportuno il termine dei 3/4 del numero dei consiglieri presenti ecc. ecc., ma non voglio dilungarmi in questa sede ulteriormente sul passato, dico anche che in commissione abbiamo espresso, come gruppo consiliare, le nostre notevoli perplessità attorno alla chiusura di questa vertenza. Sappiamo però anche che il problema del quale si fa carico la Giunta regionale, è un fatto obbligatorio in un certo senso, ma volevo ricordare al Consiglio regionale che il discorso della frazione di Patone non si chiude con questo atto deliberativo, non si chiude minimamente. Abbiamo chiesto all'assessore Ongari che siano sentiti gli interessati, l'assessore Ongari molto gentilmente ha voluto incontrare gli interessati i quali hanno fatto presente che, al di qua e al di là del fatto che la Giunta regionale debba prendere questo atto deliberativo in questo momento, il problema non si chiude. Ognuno è libero di votare o non votare questa delibera. Per quanto ci riguarda noi, per una questione di principio evidentemente e non per una questione di opposizione sterile, votiamo

contro.

Lo facciamo per una questione di principio perchè sappiamo che la popolazione non vuole chiudere il problema perchè vuole separarsi dal comune; la frazione è stata aggregata involontariamente durante il periodo del fascismo al comune attuale e vuole evidentemente separarsi. I motivi ci sono e li porteremo, come ripeto, un'altra volta.

Quindi noi del gruppo consiliare del P.P.T.T.-U.E., per ricordare che il problema non è chiuso, ma che si ripresenterà qui fra un mese, fra due mesi, diamo voto contrario a questa delibera, pur riconoscendo la necessità da parte della Giunta ope legis di doverla essa presentare questa delibera. Quindi, mi pare che più chiaro di così non posso evidentemente essere, però so anche che il problema ritorna qui e so anche che molte colpe, se il problema è in queste condizioni, non sono della gente di Patone, non sono della gente di Isera, non sono della gente di Villalagarina, ma sono anche del Consiglio regionale, il quale era assente nel momento in cui la stragrande maggioranza voleva concedere la separazione. Le nostre assenze hanno impedito che questo avvenisse. Grazie.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, bisogna procedere alla lettura della relazione della I commissione. Prego il Presidente a Beccara di darne lettura.

a **BECCARA (D.C.):** La I Commissione legislativa ha esaminato la delibera di cui trattasi nella seduta dell'11 ottobre 1979.

Ascoltata la relazione dell'Assessore competente in merito ad un incontro con alcuni rappresentanti della frazione di Patone, ha quindi approvato la delibera a maggioranza con

1 astensione (cons. Mitolo).

Il provvedimento viene trasmesso al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Riprende la discussione generale. Chi chiede di parlare? Nessuno. E' in votazione la deliberazione che ho testé letto: è approvata a maggioranza con 2 voti contrari.

Punto 16) dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 9: "Modificazioni alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 15, recante 'Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei comuni'"* (presentato dai consiglieri regionali Ricci, Micheli, Tomazzoni, e Sfondrini).

Prego il relatore proponente, cons. Ricci, di dare lettura della relazione.

RICCI (P.S.I.): Signori consiglieri, le elezioni anticipate per il rinnovo dei Consigli di alcuni Comuni della provincia di Trento, quali Rovereto, Lavis, Vigolo Vattaro, ecc., hanno impedito agli stessi di utilizzare la legge regionale 2.9.1978, n. 15 che, all'art. 6 — terzo comma — prescrive che: "l'elezione diretta dei Consigli circoscrizionali deve avere luogo contemporaneamente alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale".

Per questi Comuni la legge regionale sul decentramento potrà trovare applicazione solamente alla prossima scadenza prevista per il 1983, come disposto dalla L.R. 7.7.78, n. 12 - articolo 2.

Allo scopo di ovviare a questo impedimento e consentire anche ai Comuni che hanno eletto i loro Consigli comunali — prima dell'entrata in

vigore della citata legge sul decentramento, di darsi organismi democratici di partecipazione si ritiene opportuno introdurre una deroga all'art. 6 della legge regionale n. 15/78, come viene proposto con il presente disegno di legge.

Nella certezza che il Consiglio regionale saprà valutare l'opportunità e la necessità del provvedimento, si confida nell'urgente approvazione della proposta.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I commissione, cons. a Beccara, di dare lettura della relazione.

a **BECCARA (D.C.):** La I Commissione legislativa ha esaminato questo disegno di legge nella seduta dell'11 ottobre 1979.

L'Assessore competente Ongari ha presentato due emendamenti di carattere tecnico, emendamenti che sono stati accolti dai proponenti del disegno di legge medesimo.

La Commissione ha approvato il testo del disegno di legge, come emendato ad unanimità.

Esso viene ora trasmesso al Consiglio regionale per l'esame e l'approvazione.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Prego cons. Ricci.

RICCI (P.S.I.): Sarò brevissimo. D'altronde mi sembra che già la relazione che ho testé letto e la relazione della commissione che dava testimonianza della convergenza della nostra proposta con la volontà della maggioranza della Giunta regionale, mi consente di ridurre il tempo necessario ad illustrare la proposta, la validità e la valenza della nostra proposta stessa. Noi come Consiglio regionale abbiamo

varato la legge n. 12 del '78 che consentiva ed istituiva il decentramento amministrativo, il decentramento democratico, meglio, e consentiva, almeno ai comuni della provincia di Trento, di dare facoltà ai consigli di poter organizzare la propria elezione per la circoscrizione in maniera diretta od indiretta. Pertanto è evidente che il discorso vale esclusivamente per la provincia di Trento, dove questa facoltà, questo istituto della democrazia è stato consentito e sanzionato dalla nostra legge regionale. Non vale certamente per la provincia di Bolzano dove imperano altri principi su un determinato tipo di democrazia e altre esigenze, diciamo per carità di patria. Pertanto la nostra preoccupazione, che del resto è condivisa dall'assessore, oggi assente per un impegno che conosciamo ma è rappresentato adeguatamente dai suoi colleghi di Giunta, era quella di consentire ai comuni, che per loro situazioni hanno dovuto ricorrere alla consultazione elettorale prima della scadenza naturale, di potere, se vogliono quei comuni, organizzare l'elezione dei consigli circoscrizionali in maniera diretta, e perciò era necessario abbinarli ad una consultazione elettorale. La nostra proposta anticipava l'imminenza della elezione politica, e si diceva che sarebbe stato opportuno utilizzare quel momento per consentire l'esercizio di questo diritto; dopodichè, superato quel traguardo, quel momento elettorale, si presenta oggi quello delle prossime elezioni amministrative per la quasi totalità dei comuni della provincia di Trento e della provincia di Bolzano. Ripeto e ricordo che noi trattiamo solamente dei casi che riguardano Trento perchè a questi si riferisce la norma.

E pertanto, d'accordo con l'emendamento migliorativo, sotto l'aspetto tecnico, proposto dall'assessore Ongari che ha completato la nostra proposta anche con la norma finanziaria,

abbiamo trovato il consenso generale nell'ambito della commissione per poter dar luogo, in occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali, anche all'elezione, eventualmente così decisa dai rispettivi consigli comunali, anche dei circoli circoscrizionali. Questa è tutta la portata della legge, noi la valutiamo dovuta perchè anche a queste grosse comunità riferite alla maggioranza delle comunità comunali trentine, perchè anche a queste comunità che ho citato nella relazione, sia possibile ricorrere a questo mezzo diretto di elezione per formare le circoscrizioni comunali in attuazione della legge regionale del luglio del '78.

Questa è la portata della legge, l'emendamento presentato e che ha consentito alla commissione di poterlo approvare nella sua attuale stesura è stato firmato dall'assessore Ongari e dal sottoscritto, io credo che il Consiglio regionale non abbia alcuna difficoltà a poterlo ratificare ed a trasformare in legge.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede ancora di parlare? Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Die S.V.P. hat sich anlässlich der Diskussion um die Gründung und Einrichtung der Stadtviertelräte dafür geschlagen, daß nicht nur die einzige Möglichkeit der Wahl vorgesehen wird, sondern daß auch die Möglichkeit vorgesehen wird, und zwar für die Provinz Bozen, die Stadtviertelräte zu ernennen — grundsätzlich und aus politischen Überlegungen heraus, die sich auf unsere Provinz beziehen.

Der vorliegende Gesetzentwurf bezieht sich, wie auch klar aus dem Begleitbericht hervorgeht, auf das Gebiet der Provinz Trient. Wir sind

deshalb der Meinung, daß wir hier, trotz unserer grundsätzlichen Haltung, den Wünschen und Notwendigkeiten der Provinz Trient entgegenkommen wollen und werden deshalb dem Gesetzentwurf zustimmen.

(In occasione del dibattito sull'istituzione dei consigli di quartiere lo S.V.P. si era battuto, affinché non si prevedesse come unica possibilità l'elezione diretta, onde permettere alla sola Provincia di Bolzano di nominare tali consigli e ciò è scaturito da considerazioni di principio e politiche, che si riferiscono, ripeto, alla nostra Provincia.

Il presente disegno di legge riguarda il territorio della Provincia di Trento, come risulta inequivocabilmente dalla relazione accompagnatoria. Sono pertanto dell'opinione di voler considerare, nonostante il nostro atteggiamento di principio, i desideri e le necessità della Provincia di Trento, per cui esprimeremo voto favorevole).

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

In deroga a quanto disposto dall'articolo 6, terzo comma, della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15, nei Comuni dove, a seguito dello scioglimento anticipato del Consiglio comunale, si è fatto luogo ad elezione anticipata dello stesso, prima dell'entrata in vigore della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15, l'elezione diretta dei Consigli circoscrizionali può aver

luogo in occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli comunali, che avranno luogo in una domenica compresa fra il 15 aprile ed il 15 giugno 1980, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 12.

La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Sarebbe forse opportuno una correzione stilistica chiamiamola, cioè là dove si dice: "può avere luogo in occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo dei Consigli comunali, che avranno luogo", dire: "che si terranno". "Che si terranno" e non "avere luogo che avranno luogo" ecc. Per non ripetere.

PRESIDENTE: Scusi, "che si terranno", perchè mi sembra che il soggetto sia plurale. La correzione è d'ufficio. Nessuno chiede la parola? Neanche per suggerire chi fa il provvedimento di indizione delle elezioni in quel giorno?

E' in votazione L'art. 1 con una correzione puramente stilistica, e quindi non è un emendamento. E' in votazione l'art. 1 come emendato stilisticamente: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge previsto per l'anno 1980 in lire 40 milioni, si farà fronte utilizzando l'incremento naturale del gettito dei proventi delle imposte ipotecarie percette nel territorio della regione relative ai beni situati nella stessa.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollet-

tino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Lo metto in votazione: è approvato all'unanimità

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 45

sì 44

schede bianche 1.

La legge è approvata.

Punto 17) dell'ordine del giorno: Mozione n. 4, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini e Tretter sulla preferenza nei concorsi di assunzione dei residenti nella Regione".

Anticipiamo un momento la richiesta sull'ordine dei lavori.

Prego, cons. Peterlini, sull'ordine dei lavori.

PETERLINI (S.V.P.): Ich möchte jetzt nicht in den Inhalt des Beschlusantrages eingehen, sondern nur zwei Fragen aufwerfen, die ich vor allem der Regionalratsfraktion des P.P.T.T. zu überlegen gebe, und zwar eine Frage, die verfassungsrechtlicher Natur ist, wo ich der Meinung bin, daß es gut wäre, wenn der Regionalausschuß in irgendeiner Form prüfen würde, welche verfassungsrechtlichen Möglichkeiten auf Grund des Autonomiestatutes gegeben sind, um diese Motion auch in die Tat

umzusetzen. Eine zweite, rein praktische Frage, daß wir uns auf Grund dieses Gutachtens, das uns der Regionalausschuß zur Verfügung stellen könnte, auch eine Meinung in der eigenen Fraktion bilden möchten, weil wir grundsätzlich zwar dafür sind, aber doch gewisse Schwierigkeiten in der Umsetzung, in der Praxis sehen.

Ich würde deshalb die Abgeordneten bzw. die Einbringer der Regionalratsfraktion der Trentiner Tiroler Volkspartei ersuchen, mit einer Vertagung einverstanden zu sein.

(Non vorrei entrare nel merito della mozione, per cui mi limito a sollevare due questioni, che vorrei venissero vagliate soprattutto dal gruppo consiliare del P.P.T.T., di cui una è a carattere costituzionale e personalmente sono della opinione che sarebbe opportuno un esame da parte della Giunta regionale per stabilire quali possibilità offre lo statuto di autonomia circa l'attuazione di quanto contenuto nella mozione. In secondo luogo pongo un problema a carattere pratico e cioè sarebbe nostro desiderio esaminare il parere, che potrebbe esprimere la Giunta regionale, in seno al nostro gruppo consiliare per formarci una propria opinione in merito. In linea di massima siamo favorevoli, ma intravediamo determinate difficoltà per attuare la richiesta.

Pregherei i consiglieri ossia i firmatari del gruppo consiliare del P.P.T.T. di acconsentire al rinvio).

PRESIDENTE: Il capogruppo della S.V.P. ha fatto una mozione d'ordine che investe due questioni; sotto il profilo della legittimità costituzionale del contenuto della mozione; l'altra di sospendere per un esame un po' più specifico della mozione. E' così? No?

Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Es geht einzig und allein um die Frage der Vertagung, um zu prüfen, ob die verfassungsmäßige Grundlage bzw. das Vorlagerecht gegeben ist. Nur diese Frage ist zu entscheiden!

(Si tratta unicamente di rinviare o meno la discussione per esaminare il presupposto costituzionale ossia se al caso specifico è dato il diritto di presentazione. Tanto è da decidere!)

PRESIDENTE: Ho capito esattamente. Sì, dopo darò senz'altro la parola perchè, essendo investito dell'intervento del capogruppo della S.V.P. di questa richiesta, io non posso negarla, però il discorso è essenzialmente sulla disponibilità costituzionale della mozione che avrebbe la precedenza.

Prego, cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Che il tema sia importante è una questione soggettiva e che sia proponibile è anche soggettivo, però ognuno di noi ha il diritto di esaminare questa verità. Ragione per cui io non ho nulla in contrario per permettere, a chi lo necessita e non lo ha ancora fatto, l'esame sia della proponibilità che di merito, e perciò noi, i presentatori, siamo d'accordo per un rinvio.

PRESIDENTE: I proponenti, in sostanza, aderiscono alla tesi del differimento della trattazione di questo argomento. Ho detto al differimento, utilizzando il termine che stamattina suggeriva l'assessore Mognoni in correzione del collega Boato, e che mi pare sia corretto

anche in questa circostanza.

Se nessuno obietta dò per acquisito dall'aula il differimento.

Nessuno ha qualche argomento in contrario? Nessuno.

Allora l'argomento è differito, cioè si tratterà in una prossima seduta.

L'ordine del giorno è concluso, la seduta è tolta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

(Ore 16).

